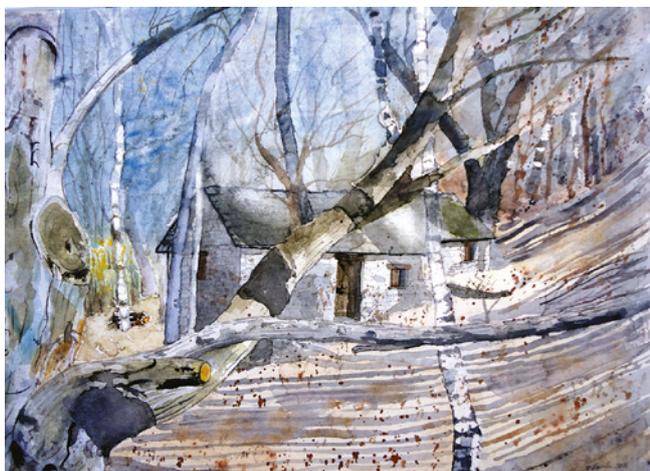


Gilberto Isella

TRITTICO PER TARCISIO -3

Galleria Macconi, Chiasso, 9.03.2013



Lo sguardo si è fatto più problematico. Paesaggio e natura non sono solo fonti di poetiche suggestioni, ma anche – e più di prima – preziosi serbatoi di forme e intensità cromatiche, luoghi dove si assiste a fenomeni geometrici sorprendenti, giochi prospettici e stratificazioni inedite. Fenomeni che, nella loro autonomia, onorerebbero i principi dell'astrattismo. Sennonché il discorso è più complicato: il nostro artista, come prima di lui Klee, Kandinsky, Wols per non dimenticare Boccioni o il contemporaneo Doig, ha colto l'estrema precarietà della frontiera che separa i territori del figurativo e del non figurativo. Si è reso conto che gli elementi minerali (mettiamo la roccia), vegetali (il platano o la betulla) e animali (il pesce fossile) si compenetrano tra loro e si scambiano attributi in ragione di processi formali comuni. Sono quegli innervamenti di linee che tanto hanno interessato l'arte odierna, quelle simmetrie o dissimmetrie che l'occhio distratto stenta a individuare, mentre il gesto artistico le rivela. E indubbiamente anche i colori e la luminosità propria della materia svolgono un ruolo centrale in tale processo.

Nell'opera intitolata *Cauri Monti di Claro* sono raffigurati un bosco in pendenza e una cascina. Abbiamo tuttavia l'impressione che la cascina sia stretta nella morsa dello scenario naturale al punto di formare un tutt'uno con esso. Gli oggetti allentano i loro confini. Davanti all'abitazione si staglia l'incrocio a triangolo delle betulle, il terreno sottostante è attraversato da linee orizzontali parallele che poi si piegano verso l'alto accompagnandosi ai rami. Fusti e fronde dialogano col cielo, mentre gli azzurri e i bianchi indotti dagli oggetti tendono a creare messaggi autonomi. In *Valle di Oukameiden*, il villaggio marocchino coi suoi tratti cubisti si prospetta similmente a un corpo depresso in un alveo. Alveo-paesaggio dagli ocri e dai marroni variamente modulati, retto dalle armoniose geometrie dei terrazzamenti, linee e cromie che andranno a iscriversi in un ampio triangolo. [...]

Tarcisio non vuole darci lezioni o formulare teoremi estetici. Già se ne trovano a iosa nelle avanguardie o nelle postavanguardie. Il suo universo espressivo - pensoso oltre che poetico - è fecondato dall'intuizione e posto all'insegna della leggerezza. Una prova che, come dice Italo Calvino, "esiste una leggerezza della pensosità".